

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12. — Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio
UDINE - Via Tropea n. 1

La Gioventù Cattolica Friulana trionfa ad Udine nel nome di Cristo e d'Italia

Il contegno dignitoso e fermo dei nostri giovani contro la lurida, bassa, impotente bile avversaria

Agli ottomila giovani dei nostri Circoli che — assicurando minacce sparse dagli avversari, vincendo difficoltà di viaggi, e compiendo veri sacrifici — vennero domenica dai Friuli, dalla Carnia, dalla Slavja ad Udine e con magnifica disciplina, con vibrante entusiasmo, con altissimo spirito di pietà e di Fede, segnarono una fulgida tappa nel cammino della organizzazione giovanile, il plauso più sincero, l'ammirazione più profonda, di tutto il Friuli cattolico ed italiano che sa e non dimentica.

Fede avevano trovato rifugio nella penombra delle Chiese, nella ristrettezza delle sale dei Circoli nostri. Fuori di lì, era l'ostracismo, il compatimento, lo scherno, la condanna. Ora non più. Quel tempo è passato, è sepolto per sempre. La nostra attesa d'allora, la nostra pazienza, non era debolezza, non era dedizione, non era paura: era preparazione! Il frutto s'è maturato nel silenzio, ed è scoppiato improvviso per gli altri, bellissimo per noi.

E i nostri giovani fecero benissimo a non protestare. Essi — i contadini che danno il pane — essi — i lavoratori indefessi — essi — i combattenti di ieri — essi passarono oltre agli insulti, alle bestemmie, alle trivialità senza nome degli avversari, perchè ad essi si sentirono superiori, e lo erano, e lo sono. Superiori per numero, superiori soprattutto per civiltà ed educazione. Avrebbero potuto vendicarsi, abbattere, distruggere, disperdere, ed invece, passarono sereni, tranquilli, magnifici.

Le guardie regie, i carabinieri, non occorre a noi: se la forza pubblica dovette mano-vere per un giorno intero, essa sa chi deve ringraziare. Noi pure ringraziamo questi avversari perchè si sono rivoltati, si sono lasciati contare, si sono autodefiniti. Perdoniamo, compatiamo, ma non dimentichiamo. Siamo una forza che ascende nel nome di Dio, una forza che viene dal popolo sano che lavora e che produce. Domenica ci siamo affermati ad Udine, ci affermeremo ancora centuplicati di forza e di giustizia. E bene lo sappiano fin d'ora, tutti! Il nostro non è un vanto: è un giuramento sacro, che sarà realtà domani. I Giovani Friulani lo sanno e lo vogliono!

La "bava nera". Coloro che osteggiavano il Congresso dei giovani cattolici hanno voluto dimostrare che fossero e quali sono nella notte dal sabato alla domenica, e ruttando sulle facciate e sulle porte delle Chiese, sui palazzi e su parecchi monumenti artistici quella che il popolo definì subito, fin dalle prime ore del mattino «la loro bava nera». Deturpati furono principalmente: la loggia Nicolò Lionello, il monumento della Pace, tutto il parapetto del terrapieno in Piazza Vittorio Emanuele, la fontana monumentale, il pronao delle Grazie, la Metropolitana, la Chiesa del Carmine e molti palazzi. Con inchiostro tipografico, diluito in sostanze oleose, venne scarabocchiato: «Le chiese sono botteghe — I preti sono mercanti — Lutro cittadino — Morte ai preti — Morte al Papa — Morte ai Popolari — c'erano delle foreste a Basiglio, delle morti a don Mascetti e a Peverini a D. Ostazzi».

Ampezzo — Dossena — Udine — Colugna — Felletto Umberto — Pavia de Udine — Pozzo — Tomba di Meretto — «Lallo» Michalino Udine — «S. Giorgio» Udine — Riceratorio Festivo Udinese — Biavari — Artegna — Avadino — Avilla di Buia — «S. Stefano» — Gemona — Ospedaltè — Madonna di Buia — Biuzzo — Beano — Flaibano — Pozzocco — Sedegliano — Zompicchia — Tarcento — Attimis — Buera — Cassacco — Nima — Savorgnano del Torre — Segnacco — Toliano — Tricesimo — Vergnacco — Bagnaria Arga Gonars — Ostagnano — Palmanova — Sevedgiano — Trivignano — Campeglio — Cividale — Fucis — Manzano — Percotto — Piana d'Arta — Tolmezzo — Bonchis — Latisana — Tessa — Ciasterna — Fagnana — Madrisio di Fagnana — Muris di Ragogna — Murrizzo — Rive d'Arcano — S. Daniele — Villanova — Flambro — Lestizza — Mortegliano — Nespolo — S. Andreat — S. Maria di Solanico — Pontebba — Moggio — S. Pietro al Natissone — Sacile — S. Vito al Tagliamento — Moimacco — Botenico — Percotto — Dolegnano — Corio di Rosazzo — S. Andreat del Iudrio — S. Odorico etc.

Affermazione di fede e civiltà

L'affermazione dei nostri giovani fu veramente solenne. Dobbiamo dire di più: fu trionfale, fu schiacciante. Affermazione anzitutto di Fede. Non erano essi venuti ad Udine per ragioni economiche o politiche. Non chiedevano né un aumento di salario, né protestavano contro un qualsiasi Bonomi; non domandavano una diminuzione di orario di lavoro, né invocavano una dittatura alla D'Annunzio, o un regime comunista tipo Lenin russo, o Bombacci italiano. Le contingenze e dell'attimo che mutano, gli interessi di parte che mutano, gli egoismi dell'uomo «homo homini lupus» non erano nel cuore, nel pensiero dei giovani cattolici convenuti ad Udine. Essi il pensiero ed il cuore l'avevano più in alto, su, ne l'azzurro: più in alto, su, nelle regioni supreme dove la luce non conosce tramonto, dove la verità non ha ombra, dove l'amore regna e risplende da una fonte perenne che non sa il confine, il limite, il calcolo, l'interesse: in Dio!

Questi artefici, questi lavoratori, in prima fila, sono dei preti. Bisogna dirlo alto e forte di fronte alle insolente sozze di avversari stupidi e malvagi. Cristo schizzarono veleno vedendo domenica questi preti guidare e accompagnare i nostri giovani, vedendo soprattutto come questi giovani amano e sono attaccati a questi preti che da anni conoscono, e di cui sanno tutti i sacrifici, tutte le lunghe ore dedicate alla loro istruzione e alla loro educazione. Non ci fu uno dei nostri giovani che domenica vedendo i cefi sconvolti, dei gridatori di piazza Vittorio non abbia peggio con raddoppiato affetto ai loro preti, che a loro ripeteva: «Comutate e passate oltre! Ah, quei cefi di piazza Vittorio se oggi conservano ancora i propri connotati debbono proprio ringraziare quei — male loro educare dei giovani alla e regione superna dove la luce non conosce tramonto, dove la verità non ha ombra, dove l'amore regna e risplende da una fonte perenne che non sa il confine, il limite, il calcolo, l'interesse: in Dio!

Giovani Cattolici!

Sapete voi come vi chiama il «Giornale d'Udine?»
«Poveri campagnoli della condizione più zotica»
Sapete voi come vi chiamarono i fascisti?
«Vigliacchi! Austriacanti! Antitaliani! Disfattisti!»
Sapete voi come trattarono la vostra Chiesa, i vostri preti?
«Bottega! Talpe! Porci!»
Sapete voi come accolsero il S. S. Sacramento?
Con urla, fischi e immonde bestemmie!
Tutto questo — o giovani — vi riveli dove sta di casa la civiltà, l'educazione, la libertà!
Invitiamo i nostri giovani a leggere e a rileggere la «Patria del Friuli» il «Gazzettino» e il «Giornale di Udine» del giorno 26 corr.
Impareranno a conoscere come è servita la verità da questi giornali liberali.
Invitiamo il Comune di Udine a risparmiare le 10.000 lire per pulire i muri della città dalle luride scrittevi dagli eroi delle tenebre. Esse sono una rivelazione!

Dieci anni fa: — E' semplicemente rinvitato, ma si farà e più imponente di quello che sarebbe riuscito ora. Lasciamo a Dio la sua vittoria. Costui un apostolo — Don Giovanni Cattapan — quando nel 1911 si vide proibito coi soliti pretesti il primo Congresso giovanile che egli aveva preparato con tanta sagacia e diligenza. Allora non c'era un partito in Italia che prendesse le difese della Gioventù Cattolica e le volesse assicurare quelle elementari libertà civili che godono con tanta abbondanza correnti di idee e di persone di seguito infinitamente più scarso. E' stato — in realtà — un rinvio. Da domenica lo possiamo dire. Il primo Congresso della Gioventù Cattolica è riuscito assai più imponente di quello che avrebbe potuto essere nel 1911. Don Giovanni Cattapan non c'è più. Ma è Eterno ed Invitto Colui nelle cui mani Egli aveva commessa la vittoria. Dopo due lustri i giovani cattolici hanno potuto godere delle elementari libertà per fare una manifesta-

zione pubblica, collettiva, imponentissima, dei loro sentimenti di devozione a Dio nelle sue terrene rappresentanze: la Religione e la Patria. Dal giorno in cui si seppe che l'Autorità non avrebbe commesso la soppressione di vietare il Congresso — perchè ordini tassativi erano venuti da Roma — gli austriacanti tentarono ogni mezzo per impedire o sminuire lo intervento dei giovani cattolici dalla Provincia. Si pubblicarono da compiacenti giornali minacce intimidatorie di disordini che sarebbero stati provocati a qualunque costo; si percorsero i paesi spargendo voci che a Udine domenica ci sarebbe stata una carneficina; si fece correre per la città, con intensa propalazione intimidatoria, un fremito di sgomento. Il Comitato del Congresso non si lasciò deviare da questa campagna, di cui era al corrente ora per ora; conosceva i suoi giovani; migliaia e migliaia che avevano affrontato per la morte in trincea, centinaia e centinaia di alpini ed ex arditi, che dopo aver versato il sangue per la libertà

«C'erano parecchie e numerose rappresentanze di circoli in formazione: 45 giovani di Trieste con bandiera, 25 della Diocesi di Concordia, rappres. di Padova e Verona, nonché la Oipe universitarie cattoliche dei friulani col suo straziato giagliardotto, portato da Boria, tra il magnifico Roggenta Fa. leschini ed il Segretario Mantovani. Splendida la squadra ginnastica del R. F. U. e la squadra ginnastica di Tolmezzo. Ci sono cinque bande: Lavarano, Colloredo, Cassacco, Nogaredo, Tarcento che prestarono ottimo servizio durante tutta la giornata. Quando nell'ampio cortile, entrò in formazione militare, a passo serrato di marcia, il forte gruppo degli avanguardisti guidati dal Dott. Basciu e da D. Mascetti, un applauso formidabile di saluto scoppiò dovunque. Lo spettacolo della folla giovanile, sole mattutino, accende tutti i cuori frementi d'entusiasmo viviamo. Le autorità raccolte sulla loggia del Collegio guardano ammirate e sorridenti. IL CONGRESSO Alle 9 s'inizia il Congresso. Non possiamo neanche dare il tema dei discorsi. Il prof. Eleno degli oratori: Orazione Peverini, presidente della Federazione Friulana della G. C. I.; comm. Paolo Pericoli, presidente generale della G. C. I.; prof. Stefania, presidente regionale Veneto della G. C. I.; l'avv. Candolini, il dott. Mario Saggini presidente federale di Padova, l'on. prof. Biavascchi, l'avv. cav. Pettoleto, Del Gos presidente della Federazione G. C. I. di Trieste, e Mons. Arcivescovo, che apparve commosso e auspicò una vera ovazione. Terminati i discorsi D. Mascetti legge le adesioni del Ministro Mauri del sottosegretario di Stato On. Merli, del On. Tovini, dell'On. Tessitori, quindi imparte ordini precisi per il programma della giornata, e fa la chiama dei Circoli che volta a volta si snodano, s'incollano in corteo e marciano. L'ordine e la disciplina permotora la formazione d'un corteo ordinatissimo e serrato malgrado l'enorme massa dei convenuti. Il corteo comincia a sfilare alle 10.30. Grande l'apparato di forza; Carabinieri, Guardia Regia, agenti. Il servizio prestato dalla forza pubblica è stato degno di ogni encomio. Venne diretto personalmente dal comm. Vescovi. Se mai, la forza era sovrabbondante. Essa servì ad impedire incidenti gravi.

«C'erano parecchie e numerose rappresentanze di circoli in formazione: 45 giovani di Trieste con bandiera, 25 della Diocesi di Concordia, rappres. di Padova e Verona, nonché la Oipe universitarie cattoliche dei friulani col suo straziato giagliardotto, portato da Boria, tra il magnifico Roggenta Fa. leschini ed il Segretario Mantovani. Splendida la squadra ginnastica del R. F. U. e la squadra ginnastica di Tolmezzo. Ci sono cinque bande: Lavarano, Colloredo, Cassacco, Nogaredo, Tarcento che prestarono ottimo servizio durante tutta la giornata. Quando nell'ampio cortile, entrò in formazione militare, a passo serrato di marcia, il forte gruppo degli avanguardisti guidati dal Dott. Basciu e da D. Mascetti, un applauso formidabile di saluto scoppiò dovunque. Lo spettacolo della folla giovanile, sole mattutino, accende tutti i cuori frementi d'entusiasmo viviamo. Le autorità raccolte sulla loggia del Collegio guardano ammirate e sorridenti. IL CONGRESSO Alle 9 s'inizia il Congresso. Non possiamo neanche dare il tema dei discorsi. Il prof. Eleno degli oratori: Orazione Peverini, presidente della Federazione Friulana della G. C. I.; comm. Paolo Pericoli, presidente generale della G. C. I.; prof. Stefania, presidente regionale Veneto della G. C. I.; l'avv. Candolini, il dott. Mario Saggini presidente federale di Padova, l'on. prof. Biavascchi, l'avv. cav. Pettoleto, Del Gos presidente della Federazione G. C. I. di Trieste, e Mons. Arcivescovo, che apparve commosso e auspicò una vera ovazione. Terminati i discorsi D. Mascetti legge le adesioni del Ministro Mauri del sottosegretario di Stato On. Merli, del On. Tovini, dell'On. Tessitori, quindi imparte ordini precisi per il programma della giornata, e fa la chiama dei Circoli che volta a volta si snodano, s'incollano in corteo e marciano. L'ordine e la disciplina permotora la formazione d'un corteo ordinatissimo e serrato malgrado l'enorme massa dei convenuti. Il corteo comincia a sfilare alle 10.30. Grande l'apparato di forza; Carabinieri, Guardia Regia, agenti. Il servizio prestato dalla forza pubblica è stato degno di ogni encomio. Venne diretto personalmente dal comm. Vescovi. Se mai, la forza era sovrabbondante. Essa servì ad impedire incidenti gravi.

che se i giovani cattolici avessero promesso di non reagire a provocazioni verbali; nulla avevano promesso perché nulla, in questo caso, sarebbe loro stato chiesto, se aggrediti con visse di fatto. Ad ogni modo constatiamo che quando la forza pubblica vuole tutelare l'ordine, anche in forma esuberante.

Il corteo è preceduto dagli avanzatori. Seguono la bandiera della Federazione con la autorità invitata: i deputati Fantoni e Biavascini, l'avv. Capoloni, il comm. Pericoli, il comm. Brasola ecc. Le Fucini, con circa 20 studenti universitari, che vogliono con loro Don Ostuzzi, membro onorario, poi le rappresentanze di Trieste ecc. Indi tutti i Circoli, coordinati per il mandamento.

Si snoda così, intersecato da cinque bande, variegato di circa cento vessilli dispiegati il lunghissimo corteo. Oltre l'ordine di non emettere grida, per non dar pretesto a clamori sul tipo di quello di Roma. Ma i giovani, se obbedirono a non emettere grida di abbasso, non attemperarono quanto agli Evviva. Appena fuori sulla via c'ebbero gli Evviva al Papa, all'Italia, all'Esercito, alla Gioventù Cattolica a Dante Alighieri.

Lo snodo ordinato e rapido per quanto si formava l'ammirazione di quelle file al di popolo che, come pure è costretto ad ammettere la «Patria», facevano ala al corteo.

La corona a Dante

La squadra ginnastica del R.F.U., giunta col corteo al palazzo Bartolini, si reca a deporre una splendida girlanda d'alloro al busto di Dante, con la scritta: «Al Poeta della Patria la Gioventù Cattolica Friulana».

Grida ostili, seguite dal canto «giovani» con fischii si hanno in piazza Vittorio Emanuele, ove il centinaio di fascisti udinesi si sono raccolti sull'angolo del terrapieno presso la fontana monumentale. Il corteo con Evviva all'Italia, al Re, alla Monarchia, all'Esercito, al Papa, alla Gioventù Cattolica, volta a volta col canto dell'Inno di Mameli risponde alla provocazione degli avversari.

La testa del corteo è giunta, sempre ostentando alle Grazie l'ultima propaggine e ancora in via Gemona all'altezza di via Guverni d'Udine. In via Libertà e in via Circa Ben venti minuti ha durato l'arrivo del corteo, accolto da applausi o da lacrime di commozione, specialmente nell'ultima parte, dagli spettatori ammirati, conquistati.

La Messa

Con ordine perfetto i giovani si dispongono sulla scala e la recinzione tutta. Sotto il prete è eretto un altare portatile. L'Arcivescovo legge la Messa. Due fucini — Boria e Paluschini — ottengono di poter servire la Messa col loro berretto goliardico.

Al Vangelo il Prete tiene un'omelia appropriata alla circostanza. Viene recitato da quella folla di giovani il Rosario e vennero cantati inni sacri.

Quanti erano? Il popolo che sempre esagera nel numero credette d'aver voluto affluire 12.000 giovani. Lo stesso Padre, delle Grazie calcolando lo spazio occupato li fascisti ascendero a otto a dieci mila.

Durante la Messa vennero caricati in piazza Umberto Ie alcuni fascisti che accennavano ad avvicinarsi alla gioventù orante.

La colazione

Terminata la Messa i Circoli, sempre ordinati, si riversarono come una fiumana straripante in Seminario, per la colazione al sacco. Il servizio di buffet venne disimpegnato con inappuntabilità maravigliosa dal sig. Iogna Zoi lo.

Nel Seminario ci fu pure un banquete di 160 ospiti per le autorità e gli invitati cui partecipò anche Sua Eccellenza. Innumeri ad interminabili i trionfi, i labarum, gli evviva. Parlarono l'on. Biavascini, l'avv. Pettoello, il Fucino Mantovani, don Buiatti.

Lo spettacolo nei vastissimi cortili del Seminario era fantastico. Migliaia di giovani adagiati sull'erba facevano l'impressione di bivacchi enormi: canti evviva dominavano le cinque bande, instancabili e contemporaneamente. D. Masotti — reclamato a gran voce — arrivò la folla portandola ad un delirio d'entusiasmo. Il tradizionale Zeneto non poteva mancare con la sua — furfanade — sempre arguta e viva. Castelfani parlò pure con verve indicata.

La imponente processione eucaristica

Alle 16 i giovani muovono in corteo verso il Duomo, con canti ed evviva. Agli evviva la repubblica che raccolgono da alcune finestre in via della Posta si risponde con viva il Re, viva l'Esercito.

Si verificò un incidente presso il Duomo. In seguito a provocazioni di un gruppetto di cui faceva parte certo co. Manin, cui i giovani avevano risposto a parole, un tarchiato quarantenne, sconosciuto, che si era introdotto nel corteo, usò e lo fece alla testa. Don Masotti, accorse all'incidente, vistolo caduto, lo raccolse da terra e lo trasportò alle regie, guardie, scuotendolo.

La Metropolitana mano mano si riempie. E' tutta una folla di giovani teste, che assiepa il vasto tempio. Buonanno entrò nei organi; migliaia di voci elevano tra la selva dei vessilli il noel vegliam Dio. Molti giovani vogliono rimanere fuori a proteggere l'ingresso del tempio.

Padre Bevilacqua, dell'Oratorio Filippini di Braconia, tiene il discorso di circostanza.

Si spongo quindi il SS.mo che l'Arcivescovo porterà in processione. Si sta per assistere allo spettacolo più commovente della giornata.

Si ordina la processione, mentre il baldacchino è portato da Fucini e dalle autorità della G. C. Vi partecipano il Capitolo, il Collegio dei Parrovi urbani, la Confraternita del SS.mo ed i paggi del SS.mo del Redentore.

Dunco il percorso da molte finestre la signorina della G. Catt. Femminile fanno cadere una pioggia di fiori sul corteo a sul SS.mo con scritte inneggianti alla Fede ed alla Patria. Alcuni anticlericali gridano: Vergognatevi vi luttiamo le bombe. Le signorine rispondono raddoppiando il gettito.

La sacrilega scena in Piazza

Quando il SS.mo giunge in Piazza un gruppo di sconosciuti, vorremmo dire di osessi, scuotono l'Eucarestia con gli epiteti più luridi, più sozzi, più satanici. L'Arcivescovo indignato, ele va l'ostensorio verso i forsennati, come ad ottenere da Cristo Eucaristico il loro ravvedimento.

I giovani sopraffanno col canto del Vi Adoro.

La teoria, su cui incessantemente piovano fiori, è lunghissima. E' già inoltrata il Piazza Umberto che la coda s'incrocia al Duomo, da cui mosse per via dei Teatri, Savorgnana ecc. Canti eucaristici, litanie, rosario, Te Deum, altri inni si alternano, mentre le bande suonano.

Al congressisti del mattino si sono aggiunti nuovi circoli, altri giovani della Provincia e della città non organizzati.

Ottomila persone, circa, in tutto. L'Arcivescovo, quando la gradinata della Grazie hereggia tutta e straripa la gioventù che non contiene avanti a sé dà la Benedizione, al triplice squillo di tromba, e poi entra nel Santuario Gesù Eucaristico e allora salutato da ottomila fazzoletti bianchi che sventolano nervosi come uno stoffalio fantascifico.

La gran giornata, che non ha precedenti nel suo genere, è chiusa.

IL RITORNO

Nel ritorno ai loro paesi i nostri giovani portarono una vera ondata d'entusiasmo. Dovunque s'improvvisarono cortei e dimostrazioni con canti ed evviva.

Va la giornata di domenica sarà indimenticabile per i nostri Circoli che ora si sono rimessi — con raddoppiata emigrazione — al lavoro di preparazione e di propaganda.

LA CONTEO DEMOSTRAZIONE

I giornali avversari la gonfiarono spudoratamente. Ecco a che cosa si ridusse.

Alle 18 i fascisti, non contenti d'aver dato lo sfondo ed il risalto alla giornata, pensarono bene di fare il contrasto con un corteo d'un centinaio di ragazzi.

I confronti sono oggiosi, ma talora utili.

Non va dimenticata la simpatia ultratonea che i socialisti, senza essere richiesti e senza dirlo, diedero alla manifestazione. E' bello, è degno del carattere del Friuli questo amore alle libertà comuni che valica i più forti contrasti politici.

Un momento della Gioventù Catt. Femm. locale

Rievogliamo: Dante il grande poeta, filosofo e moralista che Italia tutta festeggia a gara in questo mese lasciò scritto nel Suo divino poema.

«Temer si dee di sole quelle cose che hanno potere di fare altrui male. De l'altro no, che non son paurose».

E vi dite cristiani? ma come volete pretendere che Cristo un giorno vi risposse per Sui e vi introduce nel Suo Regno, quando qui in terra voi chiudete le porte e le finestre della vostra casa al Suo passaggio?!

Siate più uomini e più cristiani per l'onore vostro e per l'onore d'Italia, della diletta patria nostra, che ha bisogno di anime franche, coraggiose, sincere nel bene, perché, riedificatevi se fateste anime buone che la benti unita alla forza è doppia forza, ma alla debolezza è uguale a due dabbolacce.

Il Comitato udinese della Gioventù Femminile Cattolica Italiana

Gli Inediti giornali liberali di Udine

Il «Gazzettino» afferma che i giovani Cattolici convenuti domenica erano tre mila, il «Giornale di Udine» due o tre mila, la «Patria del Friuli» due mila.

Quando si maltratta la verità di fatti pubblici constatati da tante migliaia di cittadini di Udine e della Provincia, immaginarsi come la bistrattano nei fatti che non hanno testimoni o ne hanno pochi.

La «Patria del Friuli» annotta che i cortei del mattino e della sera procedettero tra file di popolo: «Gazzettino» e «Giornale di Udine» vogliono dimostrare che la cittadinanza è stata ostile. Naturalmente al rango della cittadinanza assurgono, per gli anticlericali, soli gli anticlericali, gli altri non hanno diritti civili, sono iloti, paria, schiavi. Tant'è vero che non hanno diritto a corteo...

La «Patria del Friuli» fa gettare i fiori sul corteo eucaristico da «suore»; il «Giornale di Udine» da congressisti; il «Gazzettino» pure da congressisti ma da un convento di suore. A farlo apposta lungo tutto il percorso non c'è un convento solo di suore; eppure tutto le vie erano infestate!

Ah quelle signorine, quelle signorine che neanche alla minaccia delle bombe e di fronte ai più volgari insulti non vollero desistere né qui, né là a buttar fiori e fiori e fiori!

Il «Giornale di Udine» riferisce che molti cittadini si son lagnati e non a torto del modo con cui furono imbrattati i muri. Ma prima aveva detto che la «protesta» è stata lecita e misurata. E commenta infine che, pur deplorando qualche eccesso che non lascia traccia i prete si rendono consapevoli, dell'avvenire che erano portando in trionfo l'Eucarestia, e di adottare metodi meno pericolosi per sé e per gli altri.

Tutta la stampa liberale fa sforzi erculei per dimostrare che la manifestazione era politica e non a torto del modo con cui furono imbrattati i muri; il satanico insulto al Sacramento in Piazza... che volete di più politici? Invece di religiosi, della Madonna del SS.mo della Religione, delle Chiese? Veramente di politico ci fu il grido «W il Re! W l'Esercito» con cui il corteo reagì al «W la Repubblica» dei fascisti.

E che cosa avrebbero dimostrato qualora anche si fosse trattato d'una manifestazione politica? che i liberali udinesi — i quali di fronte a popolari e socialisti insieme presi sono minoranza — vorrebbero huppire all'anno ogni altro partito le pubbliche manifestazioni, monopolizzate per sé.

Per nulla non si è liberali... così se stessi!

Ed il «Gazzettino» trova un motivo di fermento per l'ordine del giorno tendenzialmente anticollaborazionista votato il giorno prima nel Congresso del P.P.L. Vogliono essere collaboratori del Popolare ed in compenso concedono il divieto delle manifestazioni religiose!

Il «Giornale di Udine» ha sentito, alla benedizione del SS.mo alle Grazie, i gridi dei congressisti: morte ai fascisti! Ah quella birba di congressisti!

Dal «Giornale di Udine»: «Amili cittadini, che passavano senza comprendere...! Troppa ingenuità trapelava dallo sguardo sorpreso di quei lavoratori dei campi...»

Poveri compagni della donazione più zotica, in molta parte ragazzi. Zottei o ingenui? Ragazzi a lavoratori dei campi!

Giovani Cattolici, Reduci dalla trincea, ecco come vi trattano!

Violenze contro un giovane cattolico

Domenica sera mentre il signor Giuseppe Fabretti rinasava dalla processione, nei pressi di casa sua venne molestato da un piemontese. Poiché vedendo che le provocazioni non attecchivano il massone esortò il giovane a togliersi i distintivi. Non accostato lo spinse contro il muro e gli strappò i distintivi, diffidandolo a non passare più per la via, nella quale ha la abitazione.

Il padre del Fabretti, recatosi nel domo a casa dell'individuo per chie-

dere spiegazioni, venne minacciato dal Tizio e da altri suoi consorts. Tanto per documentazione.

Si scrivono da S. Maria La Longa: I giornali autoritari hanno riferito che qui è stato bastonato il militante Pallavicini.

Le cose stanno così: mentre i giovani cattolici ritornavano da Udine al Pallavicini li provò con beffe ed insulti: un ex ardit, decorato di medaglia al valore, non riuscendo a farle smettere, gli somministrò un soffoco.

Un prete bastonatore

La «Patria del Friuli» e il «Giornale di Udine» notano (oh con quanta compiacenza) che nell'incidente tra i fascisti e i nostri giovani, avvenuto sulla piazzetta del Duomo, c'era un prete bastonatore.

La verità è ben altra. Quei giornali avrebbero dovuto scrivere invece che c'era — un prete salvatore — perché fu proprio D. Masotti che accorse per primo, riuscì a salvare dal parapiglia uno dei fascisti portandolo di peso, tra le braccia, in mezzo alle regie guardie.

E non solo. Ma quando D. Masotti vide che le guardie accompagnavano in questura il malfaccitato, s'avviò ad esse pregandolo a rilasciare il fascista.

Altro che — prete bastonatore!

CONVEGNO MANDAMENTALE della Gioventù Cattolica Concordata

a Sottimo di Portogruaro - 23 Sett.

In occasione della inaugurazione delle due bandiere rispettivamente del Circolo Maschile «G. Luigi» e Femminile «Innocenza» la Federazione diocesana, indisse un convegno della piaga S. Vito Portogruaro.

Dopo il Congrès di Udine

(DIALOGO)

TONI - Ce bièle fieste a Udine!

MENI - Ce tante zoventad! - Ah jò simil spetàcul! - no hai mai plui vidùt. Rivavin su'n carità, a plid o su'n schalàrs; al pris cence padù - i zòvins a miàrs.

TONI - A mi han contad, copari, - (pargo che no soi s'ad) - o vevi un gran fufe - di jessi petar ad.

MENI - Paur? ma di cui? - di che tre cuatri mià?

TONI - Capis, ma no mar an e - tu sàs che jè l'a pièl - jò no vorès risglà e - sot qualche d'ar mar èl.

MENI - E more come i gl'ambar - marghale a cresse al? - no no pa le madonazine - no va ensi in Friù.

TONI - Tu sàs ce che al disève chel tal di Carneghion: - Si ghate un prim di cobis - e un gram di opinions. - Del resto i val prudenz - cu n che inf'nal senzenza!

MENI - Prudenze, ma ce disti? - no v'io anche di masse? - jò v'io di finile - che avonde nos talpass?

TONI - Va ben, va ben; ma in ultim - ce mal varàno far?

MENI - Ce disti toe di stupid? - No sasta che domnie - e han fatis tantis spesis - par profanà la Gies? - Ce vuis, ce fatiis - par fa chès precatris! - Sta fàr duie le gnot - par disvintà il seglèt; de sporghie maronate, - che dei massons jèfite. - I dute robe rancide, - sacrileghe e jadreine, - che ur ha metad la oipa - l'imense cadine.

MENI - Sel sèria tu un disti! - Se han fat di chès robitis, - chès porchis galèratis, - un di si partiran.

TONI - No baste o han fat di piès: - tu savaràs, copari, - che al passave il Sacrament - e propri in chel moment - e han sivilat plui ben - e jù di chès bletemis - che nome chei del Fas - paring di santas - e quèdn inventa.

MENI - Ma l'Arcivescul pront, - clamand da Dio peron, - ur dà la benedizion, - intant i dis mèl zòvins - cu n del straordinari - di èvin il Rosari.

Nella mattinata i due numerosi Circoli locali si accostarono compatiti alla Mensa Eucaristica.

Alla Messa solenne disse parole di circostanza D. Janes.

La messa apriti fin dalla mattina ebbe un esito felice e ingratito.

Nel pomeriggio cominciarono ad affluire numerosi fedeli da ogni parte. Si formò il corteo verso Cinto incontrò al Vescovo.

Lo affluimento avvenne nel massimo ordine: venti Officii formarono una massa imponente di quasi un migliaio di batti giovani.

In Chiesa S. E. disse appropriate parole dopo impartita la solenne benedizione. L'ambiente santo presentava un colpo di occhio imponente. Quattordici bandiere colorate della corona alle due sorelle che venivano ad ingrossare le file. Indi giovanili scheggiavano poderosi tra la comune commozione.

Si svolse preda in piazza il comizio aperto con viva il parole dal presidente D. Janes. Largo tra le acclamazioni un indirizzo a Sua Santità.

L'oratore ufficiale sig. Ferrari intratteneva l'uditorio sull'importante argomento della fondazione spirituale della gioventù maschile e femminile nei circoli nostri. Parlarono pure applauditi i giovani Chinesa e colossi di Casarsa e il Presidente del Circolo di Portogruaro.

Chiuso il Vescovo con una forte raccomandazione ai genitori a voler assistere la cost (azione dei circoli per il bene comune.

Tra il massimo entusiasmo il convegno si chiuse al canto degli inni accompagnati dalla banda di S. Vito.

Il paese a tutta la gioventù che esso ha accolto, serberanno una viva impressione che produrrà a suo tempo ottimi frutti.

Contributo a favore di iscritti ex militari ad appartenenti a Comuni già liberati

Proroga per la presentazione delle domande. Con i decreti ingovernativi 22 febbraio 1916 n. 204, 19 ottobre 1916 n. 1458, 21 dicembre 1917 n. 2130 e 3 dicembre 1918 n. 2030, fu concesso agli operai iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che si trovarono sotto le armi negli anni 1915, 1916, 1917, e 1918, l'accredimento di un contributo premio di guerra di L. 6 per ciascuno di detti anni in cui prestarono servizio militare. Lo stesso contributo venne concesso per l'anno 1917, con Decreto ingovernativo 12 maggio 1918 n. 627, agli inactivi nei ruoli operai della Cassa Nazionale di Previdenza appartenenti ai Comuni occupati dal nemico purché prima dell'occupazione abbiano avuto la loro abituale residenza in quei Comuni.

Il termine utile per la presentazione delle domande dirette ad ottenere l'accredimento gratuito di tali contributi sui conti individuali e sui libretti, già fissati al 30 aprile u.s., cioè allo scadere di sei mesi dopo la conclusione della pace, è stato prorogato per deliberazione del Comitato Esecutivo della Cassa, sentito il Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale, a tutto il 31 dicembre 1921.

Con le domande devono essere trasmessi alla Sede Centrale della Cassa anche i libretti d'iscrizione, o nel caso che questi siano stati smarriti o distrutti — ne devono essere indicati il numero e la serie, insieme con le precise generalità dell'iscrittore. Deve essere trasmesso alla Sede Centrale anche un certificato dell'Autorità militare o del Comune, dal quale risultino la data del richiamo alle armi e quella del congedamento, ovvero — quando si tratti di iscritti appartenenti a Comuni invasi — l'abituale residenza dall'iscrizione, prima dell'ottobre 1917, nel Comune già invaso dal nemico.

Lavori approvati dal Ministero TT. LL. per affrontare la disoccupazione

- Bagnari a Marsa: Riatto Campanile della Chiesa parrocchiale di S. Giorgio martedì L. 2000.
- Brugnara: Riatto campanile della Chiesa par. L. 8000.
- Forni di Sopra: Riatto chiesa par. a campanile di S. Maria Assunta L. 39.000.
- Montebelluna: Riatto campanile della chiesa parrocchiale di Lavariano L. 3.500.
- Montebelluna: Riatto chiesa di S. Leonardo di Campagna di S. Bartolomeo in Grusso e di S. Martino di Campagna L. 31.830.
- Pagnano: Riatto chiesa parrocchiale di S. Giorgio L. 730.
- Pavia di Udine: Riatto chiesa par. di S. Cinoano di Bissio L. 2.635.
- Pescina: Riatto campanile della chiesa parrocchiale di Torea L. 1.200.
- Peslano di Fregene: Riatto chiesa e campanile di Rivarotta e chiesa di Azanello L. 6.476.
- Talmassara: Riatto campanile di Plumbiano L. 300.
- Udine: Riatto edifici scolastici di S. Orsola e Balduccio L. 64.108.
- Yarmo: Riatto Casa canonica di M. drisio L. 82.500.
- Zoppola: Riatto chiesa di Orgento superiore e torre canonica di Orgento L. 500.

plòvin jù liè lagrimis purtròp nome a pena.

TONI - Valèvie mo le pene - vivi in ta trincee - ple di pedò, ta' l' fango - p' une grand' idèa, - se in compèns nus clamim gnorans, pureite, canalis.

MENI - Propi dubbù o mertin copuri, còutri cuais.

TONI - E han dit e han scrit, ch' i predis - nus tegnin ta ignoranze; - e son i sior invèdi - ch' par aglion le pang - disèvin, ill èmpore; - se il popu al sa a vivi, - no podari plui vivi; - e cu n di paravin - a s'uele in ta campagne.

MENI - Reson, copari, TONI - jèr le dor copari! - Son veletis e minis - chestis ch' tu mi d'as. - E scrivar le storie - tis grandis porcaris - di che missonor - che nome si stadiè, la platade bea ta' l' fas, - fa d'it ches fuac.

TONI - Coràg e s'it pur avanti - che trin pur patatis - che devin pur legnadi e pur còdors gratis. - Nus compatà la guèche, - ma plui no si ziròche!

Giovanni.

Contributo a favore di iscritti ex militari ad appartenenti a Comuni già liberati

Proroga per la presentazione delle domande. Con i decreti ingovernativi 22 febbraio 1916 n. 204, 19 ottobre 1916 n. 1458, 21 dicembre 1917 n. 2130 e 3 dicembre 1918 n. 2030, fu concesso agli operai iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza che si trovarono sotto le armi negli anni 1915, 1916, 1917, e 1918, l'accredimento di un contributo premio di guerra di L. 6 per ciascuno di detti anni in cui prestarono servizio militare. Lo stesso contributo venne concesso per l'anno 1917, con Decreto ingovernativo 12 maggio 1918 n. 627, agli inactivi nei ruoli operai della Cassa Nazionale di Previdenza appartenenti ai Comuni occupati dal nemico purché prima dell'occupazione abbiano avuto la loro abituale residenza in quei Comuni.

Il termine utile per la presentazione delle domande dirette ad ottenere l'accredimento gratuito di tali contributi sui conti individuali e sui libretti, già fissati al 30 aprile u.s., cioè allo scadere di sei mesi dopo la conclusione della pace, è stato prorogato per deliberazione del Comitato Esecutivo della Cassa, sentito il Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale, a tutto il 31 dicembre 1921.

Con le domande devono essere trasmessi alla Sede Centrale della Cassa anche i libretti d'iscrizione, o nel caso che questi siano stati smarriti o distrutti — ne devono essere indicati il numero e la serie, insieme con le precise generalità dell'iscrittore. Deve essere trasmesso alla Sede Centrale anche un certificato dell'Autorità militare o del Comune, dal quale risultino la data del richiamo alle armi e quella del congedamento, ovvero — quando si tratti di iscritti appartenenti a Comuni invasi — l'abituale residenza dall'iscrizione, prima dell'ottobre 1917, nel Comune già invaso dal nemico.

Lavori approvati dal Ministero TT. LL. per affrontare la disoccupazione

- Bagnari a Marsa: Riatto Campanile della Chiesa parrocchiale di S. Giorgio martedì L. 2000.
- Brugnara: Riatto campanile della Chiesa par. L. 8000.
- Forni di Sopra: Riatto chiesa par. a campanile di S. Maria Assunta L. 39.000.
- Montebelluna: Riatto campanile della chiesa parrocchiale di Lavariano L. 3.500.
- Montebelluna: Riatto chiesa di S. Leonardo di Campagna di S. Bartolomeo in Grusso e di S. Martino di Campagna L. 31.830.
- Pagnano: Riatto chiesa parrocchiale di S. Giorgio L. 730.
- Pavia di Udine: Riatto chiesa par. di S. Cinoano di Bissio L. 2.635.
- Pescina: Riatto campanile della chiesa parrocchiale di Torea L. 1.200.
- Peslano di Fregene: Riatto chiesa e campanile di Rivarotta e chiesa di Azanello L. 6.476.
- Talmassara: Riatto campanile di Plumbiano L. 300.
- Udine: Riatto edifici scolastici di S. Orsola e Balduccio L. 64.108.
- Yarmo: Riatto Casa canonica di M. drisio L. 82.500.
- Zoppola: Riatto chiesa di Orgento superiore e torre canonica di Orgento L. 500.

Il fascismo al lavoro: Incendi, ammazzamenti, ecc.

...colla rivoltella

A ROVIGO il 15 un gruppo di fascisti dopo di aver improntato e minacciato all'aria, cominciarono a sparare...

AD ALFONSINE il 15, certo Rossi Alberto, fascista, venuto a divertirsi per gli altri motivi con Zaccaria e Balilla...

A S. BENEDETTO (Pisa) si recarono fascisti coll'intento di impedire a quel sindaco socialista, Giulio Quelli, di tenere un pubblico comizio...

Caputo dell'intervento dei fascisti un gruppo di popolari, si recò loro incontro perché non si dovessero registrare futuri fatti...

Il sindaco che dovette rifugiarsi in una bottega per scappare le rivolterate fasciste, stretto da vicino dagli assalitori...

A VILLABARTOLOME (Verona) il 18 notte, alcuni fascisti si incontrarono con dei socialisti. Nacque un parapiglia...

A CASTELFERRO il 15, i fascisti di ritorno da una festa per l'inaugurazione del giardiniere di Orada, soprizzarono per il paese facendosi bastonando...

A CASTELLIONE FIORENTINO il 15 per motivi che si ignorano, tale Fabianelli fu bastonato. Uno dei bastonatori fu riconosciuto dal Fabianelli il quale...

A BOLOGNA il 15 i fascisti entrarono nel paese a Rotterdam e bastonarono tutti i presenti. Carlo Gortari dovette essere ricoverato all'ospedale...

A MODENA il 19 sera, si levarono nei locali della cooperativa di Montebelluno (Modena) alcuni socialisti che giocavano improvvisamente irruppe fra loro una diatriba di tutti anni, che si dissero fascisti...

A BENEDETTO (Pisa) si recarono fascisti coll'intento di impedire a quel sindaco socialista, Giulio Quelli, di tenere un pubblico comizio per difendere la sua amministrazione da accuse che lo erano state mosse.

Caputo dell'intervento dei fascisti un gruppo di popolari, si recò loro incontro perché non si dovessero registrare futuri fatti. Totale: due morti che la stampa borghese dice essere comunisti...

Il sindaco che dovette rifugiarsi in una bottega per scappare le rivolterate fasciste, stretto da vicino dagli assalitori, sparò un colpo di rivoltella in aria...

A VILLABARTOLOME (Verona) il 18 notte, alcuni fascisti si incontrarono con dei socialisti. Nacque un parapiglia che terminò con l'espulsione di alcuni colpi di rivoltella da parte dei fascisti...

A CASTELFERRO il 15, i fascisti di ritorno da una festa per l'inaugurazione del giardiniere di Orada, soprizzarono per il paese facendosi bastonando...

A CASTELLIONE FIORENTINO il 15 per motivi che si ignorano, tale Fabianelli fu bastonato. Uno dei bastonatori fu riconosciuto dal Fabianelli il quale...

A BOLOGNA il 15 i fascisti entrarono nel paese a Rotterdam e bastonarono tutti i presenti. Carlo Gortari dovette essere ricoverato all'ospedale...

A MODENA il 19 sera, si levarono nei locali della cooperativa di Montebelluno (Modena) alcuni socialisti che giocavano improvvisamente irruppe fra loro una diatriba di tutti anni, che si dissero fascisti...

A LEGNAGO, il 16 doveva aver luogo un convegno segreto delle rappresentanze socialiste delle leghe di resistenza dei vari paesi del Poletano...

PROTESTE

L'O. d. g. delle Leghe affittari e mozzardi di Moimacco e Bottanico

I Soci delle leghe Affittari e Mozzardi di Moimacco e Bottanico riuniti in assemblea straordinaria il giorno 18 sett. 1921 mandano le più vive proteste per la vile aggressione dei giovani cattolici di ritorno da Roma...

Per la vandala invasione e devastazione del Segretario del Popolo tanto antipatriottico d'aver aiutato e d'aiutare centinaia di migliaia d'invasori di madri e spose, di caduti in guerra ad ottenere dal governo...

Per la devastazione dell'Unione del Lavoro rea di aver organizzato a migliorar economicamente e moralmente migliaia di contadini ad aver fatto loro comprendere che oltre ai doveri hanno altresì dei diritti mai riconosciuti dalla ancor feudale borghesia...

Per aver finalmente brutalmente percoso l'on. Tesorieri indelcato apostolo dell'idea cristiana e di tutto quanto ridondi a beneficio delle classi lavoratrici.

Chiedono infine quali provvedimenti intenda adottare il Governo perché simili fatti non abbiano a ripetersi e quali scontro quei capi della forza pubblica che pur potendo impedire tali gesta rimasero impassibili spettatori senza operare un solo arresto in flagranza...

Assieme alle dichiarazioni di solidarietà offrono all'Unione del Lavoro la somma di Lit. 30 coll'augurio che la pace riformi quanto prima in questo martoriato Friuli e che le nostre bianche bandiere simboli di pace e lavoro rifugino sempre più belle seguite da uno stuolo ognora più numeroso di lavoratori che in esse troveranno la rivendicazione di tutte le loro giuste aspirazioni.

Il Segretario: Caserio

L'Unione del Lavoro di Udine e Provincia ha la seguente: «Contro vigilanza azione fascista il popolo paese di Felletta si rende solidale con le seguenti offerte: Tot Angelo cent. 55, Bolzon Alessandro 1, Tommi Adolfo cent. 10...

A CASTELLIONE FIORENTINO il 15 per motivi che si ignorano, tale Fabianelli fu bastonato. Uno dei bastonatori fu riconosciuto dal Fabianelli il quale...

A BOLOGNA il 15 i fascisti entrarono nel paese a Rotterdam e bastonarono tutti i presenti. Carlo Gortari dovette essere ricoverato all'ospedale...

A MODENA il 19 sera, si levarono nei locali della cooperativa di Montebelluno (Modena) alcuni socialisti che giocavano improvvisamente irruppe fra loro una diatriba di tutti anni, che si dissero fascisti...

A BENEDETTO (Pisa) si recarono fascisti coll'intento di impedire a quel sindaco socialista, Giulio Quelli, di tenere un pubblico comizio per difendere la sua amministrazione da accuse che lo erano state mosse.

Caputo dell'intervento dei fascisti un gruppo di popolari, si recò loro incontro perché non si dovessero registrare futuri fatti. Totale: due morti che la stampa borghese dice essere comunisti...

Il sindaco che dovette rifugiarsi in una bottega per scappare le rivolterate fasciste, stretto da vicino dagli assalitori, sparò un colpo di rivoltella in aria...

A VILLABARTOLOME (Verona) il 18 notte, alcuni fascisti si incontrarono con dei socialisti. Nacque un parapiglia che terminò con l'espulsione di alcuni colpi di rivoltella da parte dei fascisti...

L'ardimentoso affermarsi della Cooperazione

Il ponte di Spilimbergo - Dignano ed il Consorzio delle Cooperative bianche

Il 15 corrente, venivano ultimata le fondazioni del grandioso ponte che agguoglierà il Tagliamento tra Spilimbergo e Dignano.

Diciamo grandioso perché sarà perfettamente uguale in lunghezza, stile, proporzioni — al ponte di Casarsa della Delizia. Ciò che vuol dire 971 metri di lunghezza tra spalla e spalla, 34 pile coordinate in sette gruppi di cinque archi l'uno, con una pia-spalla per ogni gruppo...

Anzi il ponte di Dignano sarà più grandioso di quello di Casarsa, perché le rampe d'accesso (costruite in buona parte anticamente dal Sindacato Ind. Friulano) sono più lunghe: si tratta di circa 10.000 mc. di scarpato.

Il nota che i ponti più lunghi (tolto quello della Laguna di Venezia) sono sui Po e sul Tagliamento, in Italia. All'estero abbiamo ponti che oltrepassano anche i due Km. ma sono in ferro, come per esempio i due ponti di Brooklyn a New York...

L'AUDACIA DELLA COOPERAZIONE. Ebbene: un lavoro di questa mole è stato assunta dalle cooperative bianche attraverso il loro floridissimo Consorzio. E' una vittoria della cooperazione, anche perché all'asta concorsero tre Consorzi...

Attraverso i Consorzi, adunque, la Cooperazione di lavoro si afferma vigorosamente, consapevole della loro capacità e preparazione tecnica nella concorrenza con le imprese di speculazione...

La brillante affermazione del Consorzio — nella parte di lavoro eseguita — si rivela nella rapidità sua. L'aggiudicazione dell'appalto venne comunicata il 14 giugno. Il 25 — dieci giorni dopo — si iniziarono i lavori...

La magnifica prova che la cooperazione dà in questa occasione la schiacciata di nuovi orizzonti, l'infonda fiducia in se stessa per sempre nuove e sane audacie, a preparare il futuro assetto del mondo del lavoro.

A OSTUZZI

PRATA. PAESE IN FESTA. ONORE AL MERITO. — Domenica 18 corrente mesi i Presidenti delle Leghe e Società locali nella circostanza del compimento del loro amato Pastore e Padre Concina don G. Maria, a nome di tutto il popolo di Prata, hanno tributato l'omaggio della loro riconoscenza o del perpetuo attaccamento a Colui che tanto lavoro fino al sacrificio sempre, in modo speciale però durante l'invasione nemica, per una Prata civile e cristiana, sempre più bella, sempre più grande.

Per tal fatto Prata non s'è accontentata di frangere il petto del loro Pastore d'una medaglia, ma esternare con una festa spontanea, ancora una volta la sua gratitudine.

Manifesti murali, foglietti volanti, lo squillo festoso dei sacri bronzi preannunciavano il giorno della concelezione riconoscenza di un popolo intero.

Fin dal mattino, grande animazione. La chiesa ed il suo recinto erano parati solennemente.

Alla nove, l'illmo Signor Sindaco a nome del Comune, tutte le Società e Leghe della relativa bandiera in lungo, imponente corteo, accompagnarono il festeggiato, dalla canonica alla Chiesa...

La chiesa ed il suo recinto erano parati solennemente.

Allo stesso tempo, tutti i paesi grimali della «Casa del Popolo» magnificamente addobbata, per assistere allo svolgimento di programma accademico «Onore al merito» ben riuscito per la opera intelligente e solerte della R. de Madri dell'Asilo infantile.

Durante l'Accademia fiori e regali furono presentati al festeggiato, tra i quali quattro grandi ritratti di finissima esecuzione, nei quali campeggiava quasi al naturale la bella figura di Don Concina. Uno di questi è destinato per la chiesa, l'altro per la Casa del Popolo, il terzo per le Suore, il quarto per la Casa Canonica.

Alla sera i signori Presidenti delle leghe e delle Società vollero coronare la giornata con un prete sociale dove regnò la più perfetta allegria e furono pronunciati numerosi brindisi.

Chiuso ringraziando commosso il festeggiato.

Per la disoccupazione. Nel Portoguese sono tante le cause incolte o non sufficientemente produttive per mancanza di manodopera. I grossi signori che hanno i mezzi finanziari — nell'interesse proprio e nazionale — dovrebbero levare a costruire case coloniche sia per dar lavoro ai disoccupati sia per aumentare la produzione agraria.

BASALDELLA. Pro bono pacis. — Nell'articolo comparso su questo settimanale, il Consiglio di Amministrazione della «Società Anonima Cooperativa di Consumo» non ha inteso di intaccare il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Operaia di Consumo locale, ma bensì quei (all'che si sono portati) di dondolarsi con la loro abituale inacidita Cooperativa da noi amministrata.

LAUZACCO. Cooperativa Agric. Mandamentale. — La Coop. Agricola del II. basso mandamento di Udine è ufficialmente e legalmente costituita, essendo venuta l'approvazione del tribunale o del Ministero.

Ha sede in Lauzacco. Urge la raccolta delle azioni da parte di chi desidera farsi socio. Le azioni sono di Lit. 100, e se ne possono prendere parecchie, sino a Lit. 5000.

Tutti i paesi vicini, tutte le leghe della plaga sono interessate a voler contribuire alla sottoscrizione delle azioni, azioni poste al si pro, a interesse, che formano il diritto di poter procurarsi dal magazzino di Lauzacco, a prezzi inferiori ad ogni commerciante privato, tutto ciò che è utile e necessario per l'agricoltura, senza bisogno di ricorrere a fornitori lontani e non controllati.

Rivolgersi al Presidente o Segretario della Lega colonica di Lauzacco.

CIVIDALE. LIBERTA' FASCISTA. — Ci viene riferito che a Udine la libertà sia ormai un mito; ieri, da due figure vennero fermate dopo essere state insolentite solo perché portava il distintivo della gioventù Catt. It., un giovane di Cividale, il quale disimpegnò ben bene una oziosa discussione sul patriottismo, dando a quei due monopolisti, da autentico combattente, una lezione sul medesimo. Quando in si finirà d'ipotecare la Patria?

POLCENIGO. TRA FASCISTI E SOCIALISTI. — In seguito al fermento del fascismo dianotenne Canavese Alfredo, da parte di due socialisti, il co. Porro, segretario politico del locale fascio di combattimento, disse ordini per una punizione punitiva. Infatti alle due di notte un gruppo di venti fascisti si portò a S. Giacomo di Polcenigo per scovare gli autori del fermento.

Non essendo riusciti, i fascisti pensarono con la violenza nella «casa» e trascorsero quasi ostaggi certi Rovere Umberto, d'anni 13, Gambon Orlando di anni 18 e Del Puppo Vittorio diciassettenne che fecero salire in camion. Uno di questi, all'intimazione dei fascisti, confessò di essere stato l'agente del fermento e di aver avuto per complicità gli altri due. Avuta questa confessione i tre vennero consegnati ai carabinieri di Aviano.

BERTIOLO. COSPIQUA BENEFICENZA IN MORTE di Maria Placereani in Gorizutti di Risano, il fratello Don Luigi Placereani ha offerto alla Casa della Gioventù di Bertiole Lit. 1000. La Direzione ringrazia vivamente.

PRECENICO. LA COOPERATIVA DI CONSUMO precede ottimamente. Il bilancio dell'aprile al 15 c. m. dà un utile netto superiore ad ogni previsione ed aspettativa. E migliorerà ancora data l'operosità oculata e diligente dell'intera direzione.

IL CIRCOLO GIOVANILE. — Fiorirà presto col nome del Benefattore, che offrirà, come promise, la sala di convegno e una serie numerosa di letture utili ed amene.

Segnali di malessere. Quando vi è qualche cosa che non va bene nel sistema, la Natura richiama la vostra attenzione su questo. Mal di schiena, disturbo urinario, dolori acuti di reumatismo e gonfiore di idropisia sono i segnali di malessere renale; la Natura vi avverte di guardarvi da possibili rischi più seri. Non trascurate l'avvertimento; lasciate venire in vostro aiuto la Pillole Foster per i reni.

Presso tutte le Farmacie; Lit. 3,50 la scatola, più 0,40 di bolli oper scatola. Per posta aggiungere 0,40 — Dep. Generale C. Giugiaro 19, Cappucco, Milano.

In occasione del Congresso del P. F. I., che si terrà a Venezia nel prossimo ottobre, si sarà a Venezia stessa un convegno dei rappresentanti le Federazioni Provinciali delle nostre Società di M. S. per uno studio preparativo alla proposta di legge, che quanto prima sarà discussa in Parlamento.

La proposta di legge, come ho detto altre volte, porta l'assicurazione obbligatoria contro la malattia, come è obbligatoria l'assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia.

Le nostre Società di M. S. dovranno e dovranno secondo che sarà stabilito per legge come dovranno funzionare queste casse di Assicurazione, cioè in un regime statale o in regime di libera mutualità.

E' necessario di far sentire la nostra voce, la voce delle Società di M. S., che vogliono vivere e svilupparsi in armonia ai nuovi tempi e ai nuovi bisogni.

Prego quindi tutti i presidenti delle nostre Società di delegare uno, che può essere il rappresentante dell'Ufficio Provinciale della mutualità, per il convegno di Venezia, e di spedire quanto prima le deleghe all'Indirizzo Ufficio.

P. GORI

Il gruppo dei deputati popolari veneti radunato a Venezia

VENEZIA, 23. — Si è riunito a Venezia sotto la Presidenza dell'on. Caprio, il gruppo dei Deputati popolari Veneti.

Intervennero tutti i Deputati del gruppo, tranne alcuni pochi, impediti. Assistevano pure al convegno l'on. Grouh per la Confederazione Italiana dei Lavoratori e l'arr. Mazzucco per la Federazione Mutualità ed Assicurazioni Sociali.

Il Convegno prese in esame la situazione determinata in seguito alle pratiche lungamente svolte dalla Federazione e dai Deputati dalle singole Province, per assicurare provvedimenti e contributi sufficienti per la disoccupazione, che si delinea particolarmente grave e minacciosa per la terra Veneta.

Fu votato alla fine un ordine del giorno nel quale, preso atto degli affidamenti già avuti, si dà incarico al Presidente del gruppo di esporre in sintesi alla Presidenza del Consiglio dei Ministri il minimo dei lavori e dei provvedimenti ritenuti indispensabili.

Su questo argomento fu anche accortamente e deplorata l'attuale politica dell'emigrazione, che contribuisce ad ispirare nel Veneto il problema dei disoccupati.

Sul problema del risaggio delle finanze Comunali e Provinciali nelle zone della guerra, fu preso atto come viva soddisfazione dei risultati ottenuti con l'azione collettiva del gruppo per l'investimento di taluni Comuni, in determinate circostanze, operati dai vecchi ministri della disoccupazione, e fu votato un ordine del giorno al riguardo, nel quale si richiede provvedimenti più larghi e definitivi per il risaggio delle finanze Comunali e provinciali, un atteggiamento più ragionevole nel controllo dei fondi necessari alle riparazioni e la facoltà data agli Enti Pubblici di provvedere direttamente ad esse, ottenendo dall'Istituto Federale delle congrue anticipazioni.

Il Convegno si occupò anche di alcune questioni particolari interessanti la Venezia.

Sulla questione della condizione fatta a Province comuni rispetto alle sfruttamento delle risorse agricole minerarie locali, in confronto agli esperimenti in corso di gestione collettive e alla politica di accorpamento che si delinea, fu deliberata la nomina di una commissione per approfondire e precisare i dati di fatto necessari a determinare un indirizzo opportuno.

Sulla questione della rinascita maritata del Veneto, il Convegno approvò una serie di proposte del Presidente on. Corio, sulle quali saranno prossimamente presi accordi a Venezia per la loro definizione.

Sulla Collaborazione al Congresso del Partito, il Gruppo ha votato un ordine del giorno del quale saluta, fin da ora, con sentimento di calda fraternità i Congressisti che verranno dalle varie Regioni sorelle della Patria unita ed invisibile, e delibera d'intervenire specialmente nella discussione e formulazione delle autonomie regionali, complemento organico dell'opera del risorgimento.

Furono mossi altri voti per la pacificazione del Veneto e il rispetto alle tradizioni e agli interessi Veneti nei provvedimenti del Governo anche in ordine alla burocrazia, ecc.

I convenuti furono anche salutati da delegati della Deputazione Provinciale e intervennero nel pomeriggio, all'indomani del Congresso delle Laboratrici dell'ago, al quale già nel mattino avevano fatto pervenire la loro calda adesione.

Il Presidente del Convegno on. Corio a partito terminò per Roma per dar corpo agli accordi presi al Convegno stesso.

III. Congresso Nazionale del P. P. I.

Il 3.º Congresso Nazionale del Partito Popolare Italiano sarà tenuto a Venezia nei giorni 20, 21, 22, e 23 del prossimo ottobre, nel seguente ordine del giorno:

1. — Verifica del potere.
2. — Nomina del presidente e di due vice presidenti del Congresso, di quattro Presidenti delle Sezioni speciali e di quattro Quattori.
3. — Comunicazioni del Segretario politico sull'attività del Partito dal 2.º al 3.º Congresso.
4. — La situazione politica del paese e i limiti della collaborazione parlamentare (relatore On. Cigolani).
5. — Il decentramento amministrativo, le autonomie locali e la costituzione della Regione (relatore Don Luigi Sturzo).
6. — La crisi economica e l'azione del Partito Popolare Italiano (relatore On. Francesco Mauro).
7. — Conclusioni delle Sezioni speciali:

liberato di nominare un solo delegato questi rappresenterà il numero totale dei soci tesserati appartenenti alla Sezione.

Art. 5. — La Commissione di verifica dovrà riconoscere valida solamente le deleghe di quelle Sezioni che sono giustamente approvate dalla Direzione del partito, e non può attribuire, in totale, ai delegati di una Sezione, voti maggiori di quelli risultanti dall'elenco della Segreteria del Partito.

Si dà facoltà al Segretario Politico di procedere all'approvazione delle Sezioni o alla rettifica del numero dei tesserati in ogni Sezione, fino al 30 settembre 1921.

Il giorno precedente al Congresso e gli depositerà l'elenco delle Sezioni col relativo num. di soci tesserati presso la Commissione di verifica. Non si ammettono aggiunte e rettifiche durante il Congresso.

Art. 6. — Possono partecipare al Congresso e prendere parte alla discussione quando non siano delegati da alcuna Sezione:

- a) i membri del Consiglio Nazionale e della Direzione del Partito.
- b) i senatori popolari e i deputati iscritti al gruppo Parlamentare del Partito.
- c) i membri dei Comitati Provinciali del Partito e i membri della Commissione Ordinatrice del Congresso.

Ad essi sarà rilasciata dalla Segreteria del Congresso, una tessera speciale (colore rosso).

Art. 7. — Possono assistere alle sedute di inaugurazione e di chiusura del Congresso, ma senza diritto né alla parola, né al voto:

- a) ogni socio iscritto al Partito.
- b) ogni rappresentante di associazione aderente al Congresso stesso.

Ad essi sarà rilasciata dalla Segreteria del Congresso, una tessera speciale (colore verde).

Art. 8. — Il Congresso è diretto da un Presidente e da due vice Presidenti, da quattro Presidenti delle sezioni speciali e da quattro Quattori per l'osservanza del regolamento e per l'ordine del Congresso, proposti dalla Direzione del Partito e nominati dall'assemblea dei delegati.

Segretario del Congresso è il Segretario Politico del Partito, coadiuvato dall'Ufficio di Segreteria costituito presso la sede del Congresso, dalla Direzione del Partito.

Art. 9. — Per tutto l'ordinamento pratico e amministrativo del Congresso il Segretario politico è assistito da apposita Commissione ordinatrice nominata dalla Direzione della Sezione di Venezia approvata dal Segretario Politico.

Art. 10. — Per il rilascio delle tessere deve corrispondersi:

- L. 10 per la tessera bianca.
- L. 1 per la tessera rossa.
- L. 3 per la tessera verde.

Art. 11. — E' ammessa al Congresso la Stampa. Ai giornalisti e ai corrispondenti sarà data una tessera speciale (colore giallo).

Art. 12. — Il Congresso tiene assemblee generali e assemblee di Sezioni. Queste sono quattro, per la trattazione dei temi speciali indicati al N. 7 dell'ordine del giorno.

Il Segretario Politico del Partito designa un Segretario e un vice Segretario per ogni sezione, per ricevere le iscrizioni di quei Congressisti muniti di tessera bianca o tessera rossa, che intendano partecipare alle discussioni di ogni singola Sezione, e voteranno la Sezione scelta a mezzo di stampiglia a tergo della tessera.

Nessuno può partecipare ai lavori di più di una Sezione. Solo i membri della Direzione del Partito avranno diritto ad intervenire alle discussioni delle varie Sezioni.

La discussione delle Sezioni seguirà con le norme segnate negli articoli seguenti. Le deliberazioni prese dalle Sezioni, saranno dal Relatore comunicate all'Assemblea Generale del Congresso; su tale comunicazione possono parlare due oratori a favore e due oratori contro, e quindi, si procede alla votazione.

Art. 13. — Dopo le comunicazioni della Presidenza e della Segreteria, si inizierà la discussione dei temi mossi all'ordine del giorno.

Il Presidente fissa l'ordine della votazione.

I temi sono discussi dall'Assemblea del Congresso o dall'Assemblea delle Sezioni Speciali di cui all'articolo precedente.

Dopo l'esposizione del relatore, sarà aperta la discussione generale. La parola sarà data secondo l'ordine di iscrizione; e nessuno, sul medesimo tema, può parlare più di due volte e più di dieci minuti la volta.

Se gli iscritti a parlare sono molti, il Presidente ha facoltà di riunirli in due o tre gruppi e di invitarli a designare un solo oratore per ogni gruppo.

Dichiarata chiusa la discussione generale, tutti coloro che sono iscritti decadono dal diritto a parlare, tranne il Segretario Politico del Partito o chi lo rappresenta e coloro che ancora debbono svolgere un ordine del giorno, come primo firmatario.

Quindi avrà per ultimo la parola il Relatore che, riassunta brevemente la

discussione, dichiara quale ordine del giorno egli accetta.

Art. 14. — Tutte le votazioni sono per alzata di mano, tranne quelle per le quali trenta delegati domandino l'appello nominale.

Art. 15. — Sulle proposte di sospensione e sulle mozioni d'ordine possono parlare solamente due a favore e due contro, e dopo si procede alla votazione.

Art. 16. — Nessuno, che non sia delegato, può presentare ordini del giorno. Gli ordini del giorno debbono essere presentati alla Segreteria del Congresso prima che siano letti all'assemblea.

Art. 17. — Tutte le proposte speciali non comprese nell'ordine del giorno del Congresso saranno presentate al Segretario Politico, il quale, insieme ai membri presenti della Direzione del Partito, le esamina; e se le accetta, possono essere comunicate al Congresso; altrimenti, passeranno al Consiglio Nazionale, per gli opportuni provvedimenti di propria competenza.

(Seguono le norme per la nomina del Consiglio Nazionale).

Il Congresso Provinciale del P. P. I.

Alle ore 10.30 — del giorno 24 — s'iniziarono al Teatro del Ricreativo Festivo i lavori del Congresso Provinciale del P. P. I.

Venne proclamato presidente l'avv. Donati, delegato alla Direzione, Contr. del Partito. Sono nominati segretari il prof. Bressan e lo studente universitario Virginio Castellani.

Sul palcoscenico prendono posto i membri del Comitato Provinciale meno l'avv. Pettoello che, essendo dimissionario, siede in platea.

L'avv. Candolini, fra unanimi applausi, afferma la solidarietà del Partito colla Gioventù cattolica e stigmatizza le recenti violenze contro l'on. Tessitori, il Segretario del Popolo e l'Unione del Lavoro.

L'opera del Comitato Provinciale

La relazione sull'organizzazione del Partito e sull'opera del Comitato è fatta brevemente dall'avv. Cando lini. Pone in rilievo come nel 1921 le sezioni siano state meno attive e si lamenti un tesseramento inferiore a quello del 1920. Egli trova la spiegazione precipua nel fatto che colui che ha la tessera sindacale ritiene superflua la tessera politica. Espone quanto ha fatto il Comitato e la segreteria con appelli e circolari. Riconosce che ciò non basta, che occorre esecutare ed approntare mezzi più efficaci per rendere la coscienza politica proporzionata all'importanza conseguita in Parlamento coi risultati elettorali. L'inquadramento politico non dev'essere inferiore alla nostra forza numerica, se vogliamo evitare sorprese. Si augura che il nuovo Comitato — quando verrà eletto — assolva con efficacia questo compito.

Accenna che una causa di stasi è stata anche la crisi verificatasi in seno al Comitato durante il periodo elettorale.

Dopo una vivace discussione cui prendono parte Don Masotti, Biavasci, Pettoello, Tonutti, Mingher, Concina, Cigliano, Della Pace, Garzoni, Turco, Pietra, Candolini, si presentano ordini del giorno da D. Masotti e da Pettoello.

Il primo viene ritirato dal proponente, il secondo non accettato dal Comitato. La votazione avviene allora su l'ordine del giorno Turco-Pantoni così concepito:

«Il Congresso idita la relazione Candolini approvata l'opera, i criteri e l'indirizzo seguiti dal Comitato Prov. durante le elezioni politiche e passa all'ordine del giorno».

Pettoello si astiene.

L'o. d. g. Turco-Pantoni è approvato per appello nominale ad unanimità meno la sezione di Palmanova.

La seduta è rinviata al pomeriggio.

Riforma del Comitato Provinciale

Alle 14.30 riprende il Congresso. Riferisce Candolini sulla riforma del Comitato Prov. del quale — per gli statuti vigenti — fan parte tre Consiglieri Prov. eletti nel seno della maggioranza, i deputati e il direttore dell'organo del Partito. Gli altri finora si eleggevano con criteri localistici. Ora è bene elegerli con criterio politico, lasciando il quinto alla minoranza.

Tonutti propone che, data la vastità della Provincia, i membri del C. P. siano portati al massimo, cioè a 21, dei quali 14 elettivi. Raccomanda al Comitato di proporre al Congresso Nazionale una rappresentanza di diritto anche ai Consiglieri Comunali.

La riforma costituzionale Candolini-Tonutti è approvata.

Sul Congresso Nazionale

Sull'ordine del giorno Candolini s'accende una serrata discussione cui partecipano Pettoello, Missio, Boscetti, Pantoni, Biavasci, Candolini, Giordano ed altri, dopo la quale l'ordine del giorno risulta deliberato ad unanimità, meno una sezione.

Il nuovo Comitato Provinciale

Si delibera di passare alla nomina del nuovo Comitato Provinciale. Ad alcuni che ossequiano che la votazione viene di sorpresa, viene risposto che il Comitato Prov. vecchio è dimissionario virtualmente; soprattutto poi la elezione eventuale è segnata all'o. d. g.

Dopo una sospensione di cinque minuti si passa alla votazione. Ci sono dodici nomi per la maggioranza e due per la minoranza.

Riescono per la maggioranza i dodici nomi proposti dalla Sezione di Udine con un minimo di 20 ad un massimo di 28 voti.

Gli eletti della maggioranza sono: Candolini, Morassutti, Poratoner, Palesechini, Paciani, Della Pace, Pessot, Tonutti, Ungaro, Tosoratti, Missio, Rosini.

Nella minoranza riescono con quattro voti ciascuno il cav. Pettoello per la tendenza da lui rappresentata, e Virginio Castellani di sinistra.

Data l'ora tarda il Presidente suggerisce di demandare al nuovo Comitato Prov. lo studio degli altri oggetti all'o. d. g.

Chiede il Congresso con un discorso denso di concetto, incoraggiando la formazione dei quadri e la formazione politica degli elettori.

Un milione del Papa per la Russia

ROMA, 2. — La Nunziatura apostolica ha ricevuto dalla Santa Sede la somma di un milione di lire italiane che il Papa ha destinato alla Russia.

Non lasciatelo supporre

Curate subito una ablazione della pelle o una gramatura. Se viene a suppurazione il male può spandersi. Lavatelo e asciugatelo, quindi applicate l'Unguento Foster. Questo balsamo ferma la irritazione e risana le piccole ferite della pelle. Reca sollievo anche all'eczema e alle altre affezioni purgino se della pelle ed è un rimedio a tutta prova per le emorroidi. — Presso tutte le Farmacie. L. 3.50 la scatola, più 0.40 di bollo per scatola. Per posta aggiungere 0.40 — Dep. Generale C. Gioglio, 19 Cappuccino, Milano.

Don Ugo Masotti, direttore responsabile.
Udine Stabilimento Tipografico S. Paolo
Via Treppo, N. 1.

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INCRUENTA

Torino - Piazza Statuto 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la più voluminosa ed inveterata, si ottiene col cinto meccanico anatomico a pressione inalterabile contratta nel cuscinetto. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati è preferito sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Affatto scevro da carlatanismo, da cui il pubblico purtroppo oggigiorno facilmente si lascia adescare, si impone un così vitale punto della chirurgia con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo, elegante, di durata, e non reca il più piccolo incomodo.

Le persone che non possono recarsi in Torino potranno recarsi a UDINE, Mercoledì 19 Ottobre.

ALBERGO ITALIA.

N. B. — Pregasi tagliare e conservare l'elenco di tali passaggi per non confondere l'alta reputazione ed il buon nome dell'Istituto (casa vecchia e di prim'ordine) e ciò nell'interesse del povero sofferente.

Avvertesi inoltre che i nostri esimi specialisti trovansi dalle otto alle sedici in ogni località sopra stabilita.

Signora Dottore
Cesira Zagolin Conti
Medico Chirurgo Pediatra
Ambulatorio per bambini e signore in Via Iacopo Marinoni N. 27 - Udine.
Riceve tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 16.

AVVISO

CONGREGAZIONE DEI 100 SACERDOTI DI MORTEGLIANO
Si avvertono i Rev. di Confratelli che l'Adunanza annuale sarà tenuta il giorno 26 c. m., ore 10. I Confratelli che volessero fermarsi al pranzo, preavvertano il Rev. mo Monsignore Piovano di Morvegliano.

Casa di Cura per Malattie degli Occhi
Dott. T. BALDASSARRE
SPECIALISTA
Presentazione di oculisti, cura oculare ed operatoria per occhi liscidi e cura radicale dell'istruazione, operazioni della cataratta.
Visite e consulti: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 - UDINE Via Cusignacco, 15.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi) per latterie, scrematrici, zangole per formaggio, recipienti per latte, secchi per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi trasporto, filtri, stampi per burro, fassere, tele per formaggio, spazzole, pannareole, mastelli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.) rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana
"SEZIONE MACCHINE AGRARIE"
UDINE - Piazza dell'Agvria (Ponte Foscolle) - UDINE

Sindacato Industriale Friulano

Sede in UDINE - Via Lovaria, 4
Magazzino: VIALE TRIESTE, 38 (Braida Bassi)

Sono sempre disponibili al Magazzino di Udine e recapiti in Provincia:

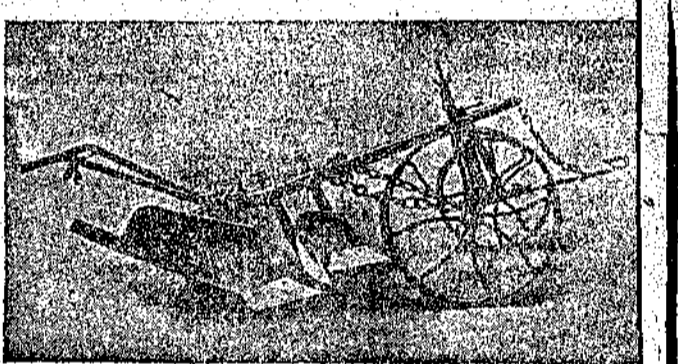
PERFOSFATO MINERALE - SCORIE THOMAS

Salino di Potassa - Silvinite - Ges

Frumento da semina

Aratri SACK e tipo SACK N. D 10 M - D

Aratri leggeri con trampolo



Sarchiatori - Rincalzatori

Trinciaforaggi - Torchi per vinaccioli

Pigiatrici

Attrezzi per Latterie

Scrematrici

Zangole

Impastatrici

IMPIANTI COMPLETI per LATTERIA

La Banca Cattolica di Udine

cede in locazione

Cassette di Sicurezza (SAFES)

alle seguenti condizioni:

Dimensioni	Tariffa
I Categ. cm. 50 x 20 x 10	Anno L. 25 sem. L. 15 trim. L. 10
II " " 50 x 20 x 12	" " 30 " " 20 " " 12
III " " 50 x 30 x 16	" " 40 " " 25 " " 15
IV " " 50 x 30 x 20	" " 50 " " 30 " " 20
V " " 50 x 60 x 50	" " 80 " " 60 " " 30
VI " " 50 x 60 x 54	" " 100 " " 60 " " 35

ORARIO
dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 tutti i giorni non festivi - dalle 9 alle 13 il sabato